
Sardegna, nuovi modelli di business

Autore: Marco Bussone

Fonte: Città Nuova

Anche i pastori sardi, per svincolarsi dalla morsa imposta dagli industriali soprattutto per la produzione del pecorino romano, dovrebbe far riferimento alla Strategia nazionale aree interne, come è stato fatto per il Parmigiano di Montagna

Il modello è quello del Parmigiano reggiano di Montagna, con le stalle fortemente collegate alle latterie, con vendita diretta, molto export, più e-commerce e un piano economico pienamente condiviso dalle istituzioni pubbliche. **Ma anche quello delle cooperative vitivinicole delle Langhe:** 30 anni fa, quando non esistevano, le uve venivano lasciate marcire perché valevano niente, si toglievano i vigneti. Poi si è montato un programma per dare pieno valore a chi coltiva, cru e non solo, valorizzandolo con un prezzo minimo dell'uva. È così anche per la frutta nelle Alpi. **La montagna ha saputo in tre decenni costruire modelli di business** capaci di esaltare il valore intrinseco dei prodotti, paesaggio e territorio, forza umana e asperità, ha saputo dare il giusto fondamentale riconoscimento a chi coltiva e produce, alimentare una filiera più o meno corta tagliando fuori speculatori, multinazionali e magnati. **È un percorso che potrà, dovrà intraprendere anche la Sardegna.** Per uscire dal modello attuale che ha generato la protesta dei pastori, serve una rivoluzione organizzativa. La politica, il sistema degli Enti locali deve sostenere il comparto, a partire dalla costruzione di nuove politiche di mercato che aiutino gli allevatori a svincolarsi dalla morsa imposta dagli industriali per la produzione principalmente del pecorino romano. Nei servizi dei Tg è emblematica la scena di un bimbo che rovescia il proprio bidoncino del latte. Un'immagine che racchiude il dramma di chi non è più padrone del proprio lavoro, del proprio sacrificio e che vede svanire il futuro dei propri figli. **Ancora il dramma del comparto agricolo in balia della grande industria, delle multinazionali dell'agroalimentare**, di chi detta le regole a dispetto del lavoro nei campi e nelle stalle. Invertire il sistema, pianificare un'agricoltura sostenibile e stabile che parta dai contadini, dai consumatori, dalla cooperazione, dall'organizzazione, cambiare le distorte regole della politica agricola comune europea e fermare la liberalizzazione selvaggia dei mercati. Siamo in una fase particolarmente complessa per il sistema agricolo, affacciato come quello industriale sulla nuova programmazione Ue 2021-2027. Per l'agricoltura, diminuiranno le risorse. L'Italia potrebbe avere un taglio tra il 5 e il 12%. È ancora da definire. Ma di certo è questo il momento nel quale impostare nuovi processi per usare bene le risorse di sostegno al comparto. **Nuovi modelli, nuovi prodotti, nuovi mercati, nuova organizzazione.** La politica deve guidare un nuovo percorso a vantaggio delle aree interne sarde. La Strategia nazionale aree interne, in Sardegna in particolare, va estesa a tutta la Regione, per generare crescita, coesione, nuovi servizi e nuovi modelli economici. I pastori e gli allevatori non devono sentirsi soli. Il modello del Parmigiano di Montagna, strutturato ulteriormente proprio grazie alla Strategia aree interne, può essere esportato nella regione. Per costruire un patto economico e sociale che veda la montagna, i produttori, le aree rurali non residuali, fondamentali nel contrastare spopolamento, abbandono, desertificazione.